

**ASSEMBLEA REGIONALE**  
**PARTITO DEMOCRATICO DELL'EMILIA ROMAGNA**  
Palafiera– Forlì - 17 Maggio 2008

**Intervento di Marco Lombardelli**

**(Bozza non corretta)**

Il voto del 13 e 14 aprile segna in modo chiaro una fase della vita politica del nostro Paese e ci mostra una evidente radicalizzazione del sistema di alleanze della maggioranza di centro destra uscita dalle urne.

Le motivazioni della sconfitta elettorale sono molteplici e già le diverse analisi che si sono susseguite in questi giorni mi permettono di non dilungarmi troppo su questo punto.

A fronte di questo risultato il PD si afferma come nuova forza politica pienamente in campo con il suo profilo riformista e il suo consenso popolare, che ritengo debba essere trasformato in un forte radicamento nel Paese.

Il voto ci consegna un Partito Democratico che sia alla Camera sia al Senato, supera la soglia del 33% e in molti centri urbani italiani ed in gran parte del nord incrementa notevolmente i propri voti.

Penso sia stato raggiunto un risultato impensabile sino a pochi mesi fa.

Il divario infatti stimato da molti sondaggisti ci vedeva "sotto" di ben 18 punti. Nonostante il recupero di 10 punti in 4 mesi , lo sforzo non è stato sufficiente.

Si sono esplicitati nella società italiana profondi e vasti fenomeni sociali che hanno attecchito e dai quali ne è scaturita una risposta chiara nelle urne che ha punito il centro sinistra.

Il timore di nuove povertà, di un impoverimento diffuso delle famiglie, la pressione fiscale e gli appesantimenti burocratici, la costante litigiosità della nostra maggioranza e l'aumento della cultura del veto ha arrestato importanti scelte infrastrutturali fermando lo sviluppo di aree sofferenti del Paese.

E poi il senso diffuso di insicurezza, quella sociale, quella urbana, quella per un futuro sempre più incerto per vasti strati della popolazione del Paese.

Su questi grandi temi il PD non è stato capace di invertire la rotta, di far arrivare alla società italiana le idee e le proposte a favore, dei soggetti meno abbienti e quindi più insicuri né a quella parte di Italia più dinamica e predisposta al cambiamento.

Ha giocato contro di noi il tempo, troppo poco per un'impresa così gigantesca e la frammentazione del centro sinistra che ha minato, in modo decisivo, l'azione del Governo Prodi.

Occorre poi soffermarsi sul voto alla Sinistra l'Arcobaleno.

Un risultato inequivocabile, sul quale dovranno riflettere, figlio anche di una spinta netta alla semplificazione del quadro politico – istituzionale, che lascia poco spazio all'immaginazione e che per una legge elettorale fragile e sbagliata non consente il diritto di tribuna a quelle forze, creando un oggettivo vulnus rappresentativo e democratico di una parte della società italiana.

La riflessione però deve esplicitare un punto.

Mi auguro che la loro discussione superi lo scoglio dello psicodramma emotivo del "Pd cattivo che ci ha rubato i voti", ma si focalizzi sul perché quei voti sono mancati all'appello, perché il loro progetto è stato clamorosamente bocciato.

Se la loro discussione sarà buona, farà bene anche a noi, alla sinistra e al Paese.

Al contempo questo voto ci consegna una semplificazione ed una aggregazione del sistema politico italiano, dovuto anche grazie alla spinta innovatrice del Partito Democratico, della scelta generosa di dare vita ad una grande forza riformista, moderna e popolare paragonabile alle grandi forze progressiste europee.

Questa sfida è stata vinta.

In campo, ora, c'è una forza che raccoglie il consenso di più di un terzo dell'elettorato italiano, fatto inimmaginabile sino a pochi mesi fa.

Un tesoro che non va sperperato.

## **L'Opposizione**

Ora occorre incalzare il Governo Berlusconi, fare una opposizione seria e credibile, coinvolgere i diversi gruppi politici di opposizione, promuovere proposte alternative, aprire una dialettica chiara nel Paese sulle grandi scelte per l'Italia.

Saranno anni impegnativi e questo governo, come abbiamo già visto in questi giorni, avrà un altro passo, non sconterà errori del passato e noi dovremo essere pronti a confrontarci nel merito delle grandi questioni che stanno al centro della vita delle persone.

In questo senso la nascita del Governo ombra del PD può indubbiamente aiutare a esplicitare chiaramente l'alternativa al centro destra mettendo in campo nel tempo un nuovo progetto per l'Italia.

## **L'Emilia – Romagna.**

Tornando ai risultati elettorali è sicuramente significativa l'affermazione e la crescita sia alla Camera che al Senato del PD nella nostra Regione.

Insieme all'Italia dei Valori supera il 50 % dei consensi.

Un dato straordinario confermato da dati altrettanto significativi ed importanti raggiunti da Piacenza a Rimini.

In Emilia – Romagna è in campo un partito che non vuole subire i processi di innovazione e di globalizzazione in atto, ma li vuole governare perché consapevole che in quei profondi mutamenti sono presenti rischi per la nostra società e al contempo nuove opportunità per tutti, un partito che sa che innovazione è fattore di miglioramento.

Il PD si deve muovere consapevole della forza e dei risultati ottenuti qui in questi anni ed al contempo consapevole che occorre continuare a migliorare senza arrestare, ma implementando i propri sforzi per una società più giusta, coesa e moderna.

### **La questione Nord**

Vi sono questioni che dovremo essere in grado di affrontare con determinazione.

A cominciare dal federalismo, e le politiche necessarie per rendere sempre più questo territorio moderno ed al passo con le più avanzate regioni del nord Europa.

L'Emilia - Romagna è una regione del nord Italia, che condivide quei cambiamenti, quelle paure, quelle insicurezze ma anche quel dinamismo che poco fa richiamavo con regioni a nord del Po.

Ci sono, insomma temi, sui quali occorre definire una sintonia ed una regia tra le organizzazioni regionali del PD.

Il Partito Democratico, per statuto, è già un partito federalista a base regionale, e questa impostazione andrà fatta vivere sempre più nell'azione politica quotidiana del partito.

L'Emilia - Romagna, in questa area del Paese può giocare un ruolo importante essendo una delle realtà più dinamiche d'Europa, e come tutte le realtà competitive ed innovative sono stanche del populismo della destra e dell'incapacità di dare risposte concrete ai bisogni reali delle persone.

I dati in nostro possesso ci dicono molto e risultano importanti per riflettere sulle scelte politiche future a cominciare dagli assetti politici per le prossime elezioni amministrative.

Il 2009 sarà un anno importante.

Assieme alle europee si svolgeranno nella stragrande maggioranza dei comuni le elezioni amministrative.

Confermare l'azione di governo migliorando ancor di più i risultati ottenuti, oppure candidarsi ad essere l'alternativa laddove oggi svolgiamo un ruolo di opposizione.

Sono da sempre convinto che ogni partita faccia storia a sé.

Sarebbe un errore infatti traslare meccanicamente i risultati ottenuti alle politiche su eventuali scenari inerenti le amministrative.

Sono appuntamenti con caratteristiche molto diverse.

Ora abbiamo il diritto / dovere di portare a termine gli impegni presi con gli elettori, poi dovremo mettere in campo programmi e candidati seri e convincenti, a cui dovranno seguire alleanze omogenee e coese.

Dopo il 13 e 14 aprile tutto è cambiato. L'Unione non esiste più. La geografia politica è tutt'ora in movimento.

Non vi sono automatismi, ma secondo uno schema condiviso dovremo trovare assieme le soluzioni più consone per dare alle nostre comunità locali stabilità e innovazione nelle politiche di governo del territorio.

Occorre un lavoro programmatico non banale, ma corposo capace di accompagnarci sino all'appuntamento delle elezioni regionali del 2010 e capace di definire compiutamente il profilo riformista e federalista del PD dell'Emilia - Romagna.

### **Investire sul partito**

Ritengo poi che occorra investire sul partito, sulla sua crescita, sul suo radicamento, sul suo carattere popolare e moderno.

Ancora forte è la capacità di espansione e radicamento del PD dell'Emilia - Romagna e serve un impegno straordinario per l'adesione al partito, perché proprio quei dati, quelle tendenze a cui prima facevo riferimento ci dicono che il Partito Democratico in Emilia - Romagna è lo strumento in mano ai cittadini

per cambiare, per crescere, per innovare, per rispondere concretamente ai bisogni, alle aspettative e alle ansie presenti nella società.

Il PD è lo strumento del futuro, il partito del secolo è stato detto.

Sono convinto che a fronte di un vento di antipolitica ancora robusto occorra non abbassare la guardia, ma qualificare l'offerta politica.

Insomma c'è bisogno di più politica di qualità, e meno politica politicante.

Noi siamo in campo con un partito riformista ed europeo che in questi anni dovrà costruire l'alternativa al governo di centro destra, affrontando le questioni aperte nel Paese, i salari, le pensioni, la precarietà, l'innovazione, la competizione internazionale.

In Emilia – Romagna siamo chiamati a continuare il nostro impegno per innovare e migliorare le nostre comunità locali già ricche di un alto tasso di solidarietà, modernità, e coesione sociale, per affrontare le nuove sfide davanti a noi.

Da qui il dibattito della nostra assemblea e il manifesto programmatico che approveremo al termine dei nostri lavori, rappresentano il nostro contributo per una società più giusta e libera.